

Caro Direttore,

questa è la mia lettera di risposta alla recensione del mio libro Energia e Clima che il prof Balzani ha scritto su La Chimica e l'Industria Newsletter, 2018, 5(1), 17.

Esimio Professore,

ho letto la Sua recensione del mio libro su 'Energia e Clima' pubblicata sulla Newsletter de "La Chimica e l'Industria", in cui mi aggredisce con una serie di affermazioni che danno nel loro insieme un'idea totalmente lontana dal mio pensiero. Che, a Suo dire, è solo conseguente alla mia interessata collusione e sudditanza alle compagnie petrolifere. Uno Scienziato del Suo livello avrebbe dovuto confutare le mie 222 pagine, di cui 26 di bibliografia, "selezionata all'uopo" (perché come dovrebbe essere?), con ben altre argomentazioni, documentazione, analisi. Se avesse letto il libro con più obiettività avrebbe dovuto capire che sostengo: 1) che i cambiamenti climatici sono una drammatica realtà; 2) che bisogna battersi per contrastarli; 3) che quel che si fa è niente rispetto a quello che sarebbe necessario, prova ne è che le cose sono peggiorate dopo Parigi (i consumi di energia hanno accelerato la loro crescita; le fossili sono ancor più dominanti; il petrolio ha conosciuto nuovi record storici; le emissioni hanno ripreso a crescere; la concentrazione in atmosfera della CO₂ è aumentata, cfr. IEA 2018, [Global Energy and CO₂ Status report 2017](#)); 4) che l'intervento degli Stati è ineludibile, non potendo far conto solo sui mercati (esattamente l'opposto di quel che Lei mi attribuisce!!!) ma nessuna vera necessaria decisione (es. carbon price, cfr. [Stern-Stiglitz](#)) è stata presa dai governi; 5) che la lotta alle fossili procede troppo lentamente. Delle due l'una: o non ha proprio letto il libro se non frettolosamente, o proprio non ha capito bene quanto vi era scritto. Alla Sua acida recensione si contrappongono per altro i numerosi apprezzamenti che ho avuto nelle 15 presentazioni del libro che ho fatto in giro per il Paese: da Bologna (Prodi, Zamagni, Galletti), a Roma all'Accademia dei Lincei (Carrà, Testa, Roncaglia, Quadrino), a Milano (Sapelli), a Torino (Profumo, Gros Pietro) per finire al recente confronto con tutto l'establishment ambientalista (Legambiente, Kyoto Club, WWF, Greenpeace, ecc.). Tranne Lei, tutti, e non penso fossero anche loro asserviti alle compagnie petrolifere, mi hanno riconosciuto - avendo letto e capito il libro - una piena indipendenza di giudizio pur discutendone alcune affermazioni. Io, diversamente da Lei, esimio Professore, non ho verità da diffondere, non mi ergo a 'superuomo' come ebbe a scrivere Umberto Eco parlando di ambientalisti catastrofisti. Sono piuttosto consapevole dei miei limiti conoscitivi. A fronte di problemi, quali quelli climatici, di straordinaria complessità che coinvolgono una moltitudine di discipline. Da semplice economista e studioso di energia ho posto interrogativi, dubbi, incertezze. Penso che compito della scienza e degli scienziati sia quello di tentare di fornire risposte, pur non definitive. Non sia quello di offendere chi li formula, non sapendo che altro dire. Con i sentimenti di stima che Ella, esimio Professore, merita.

Prof. Alberto Clò